

[English below]

Philosophy Kitchen #27 / 2027(II)

Canone

L'entimema della creazione

Edited by Philosophy Kitchen

CALL FOR PAPERS

L'enciclopedia, in quanto presupposto, ha una valenza quasi-trascendentale: essa funge da archivio delle strutture formali atte a conferire una messa in forma categoriale agli atti cognitivi e custodisce, al contempo, codici di comportamento e complessi narrativi che forniscono modelli per i racconti possibili. In questo senso, l'enciclopedia precede ogni esperienza possibile. Eppure, essa è intrisa della materialità di cui si compongono le istituzioni e le organizzazioni che la sostengono e che essa contribuisce, circolarmente, a tenere in vita. Tra i doni dell'enciclopedia c'è il canone – o, meglio, i canoni relativi alle diverse forme di espressione (artistica, letteraria, filosofica, architettonica, musicale, religiosa). Il canone ci colpisce oggi per la violenza simbolica che intrinsecamente sentiamo derivare dalle sue pretese normative. Grazie soprattutto alla critica femminista, agli studi culturali e a quelli postcoloniali, la necessità di mettere in questione tali pretese ha iniziato a farsi strada all'interno dell'enciclopedia stessa, investendo tutti gli ambiti disciplinari.

Si potrebbe dire, tuttavia, che la contestazione del canone – e con essa dell'idea stessa di canone – è parte integrante della funzione che il canone da sempre svolge: filosofi, architetti, musicisti, scrittori, registi, maestri spirituali o costruttori di miti hanno potuto innovare solo in relazione ai rispettivi canoni, spostandone di volta in volta i confini di ciò che risulta dicibile, mostrabile, costruibile, componibile, credibile. Il canone, dunque, da un lato uccide l'invenzione, limitandola entro parametri storicamente dati e accolti come fonte di abitudine condivise. In tal senso, il canone è istituzione: operando come un vincolo organizzativo, esso si incista nelle pratiche della creazione fatte di conflitti, negoziazioni, atti di sovversione più o meno esplicita, e così via. D'altro lato, però, non essendo cogliabile in sé ma sempre e solo nei singoli prodotti, il canone è incessantemente esposto alla decostruzione, legato com'è alla contingenza delle forme che assume di volta in volta. Ogni atto creativo, in questo senso, è decostruzione del canone.

Emerge da ciò la necessità di condurre inchieste in senso lato etnografiche capaci di interrogare, nei singoli contesti, il gioco di rimandi e di coimplicazioni tra contestazione e consolidamento che le pratiche di produzione di senso comportano. Alle spinte conservatrici, legate spesso a forme di dominio istituzionalmente consolidate, corrisponde una spinta destabilizzatrice che, in maniera inintenzionale, contribuisce a riassetamenti del canone, garantendone la sopravvivenza sotto altre spoglie.

Con il presente Call for Papers non si intende riproporre la problematica kuhniana della struttura delle rivoluzioni scientifiche. La posta in gioco riguarda, piuttosto, il posizionamento storico-politico delle soggettività chiamate a prender parola all'interno di un campo disciplinare e, più in generale, all'interno di una pratica che mira a produrre senso. I canoni non sono eterni, sono frutto delle condizioni storico-materiali che generano strutture del sentire, modi di stare al mondo, forme di vita e persino gli apriori delle singole discipline scientifiche. Chi opera entro i loro confini subisce dunque non solo il peso dei vincoli formali, stilistici, espressivi, ma anche la coerenza dei rapporti di forza di cui è intessuto il contesto sociale in cui si trova a operare. Lo scopo qui perseguito consiste pertanto in ciò: interrogare criticamente il canone, proporre una decostruzione concettuale e mettere alla prova indagini circostanziate sulla funzione di specifici canoni entro specifici campi – campi che mettono in gioco il credere, l'invenzione artistica, la produzione del sapere, le forme dell'abitare. Un'analisi della funzione del canone deve dimostrarsi capace di indagare il posto che vi occupano l'autorità e l'autorevolezza, il nesso tra forme di potere e di dominio, processi di soggettivazione e produzioni di senso miranti a legittimare pratiche emancipatrici. Il passo successivo – e conseguente – consiste nel chiedersi non se sia possibile inventare nuovi canoni o presunti contro-canoni, ma se esistono, e quali contenuti hanno, narrazioni capaci di investire i canoni esistenti al fine di rendere fruibile, in termini di abitudine inedite, la spinta verso l'emancipazione.

TEMI

È possibile sviluppare un'analisi che non si concentri soltanto sugli esiti della selezione di ciò che deve essere canonico ma sulle condizioni storico-materiali, tecniche e istituzionali che rendono possibile la selezione stessa?

Come si intrecciano canone e processi di soggettivazione: chi può parlare, da quale posizione e con quale autorità?

Il problema del canone può essere reinterpretato come una declinazione più generale della tensione tra variazione e stabilità, oppure tra innovazione e consuetudine, all'interno dei processi di produzione del senso?

Quale statuto assume il mutamento del canone? Si tratta di trasformazione interna, manipolazione strategica o riconfigurazione delle condizioni di legittimità?

In che modo la triade canone / canonico / canonizzato permette di pensare il canone non come oggetto statico ma come processo incarnato nelle pratiche sociali, discorsive e politiche?

Nelle discipline artistiche, quale relazione costitutiva si instaura tra canone e creazione? Il canone funge da limite, da matrice generativa o da campo di negoziazione progettuale e performativa?

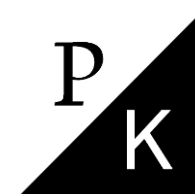
In che modo la contestazione del canone contribuisce paradossalmente alla sua riproduzione e sopravvivenza storica?

Quale relazione esiste tra canone e infrastrutture tecniche della memoria (archivi, algoritmi, indicizzazione), soprattutto ora che i dati, con l'avvento dell'AI, diventano sempre più centrali e i canoni assumono un forse inatteso valore ontologico?

3

BIBLIOGRAFIA

- Baudoin, A.-C., & Lata, M. (eds.). (2017). *Sacré canon. Autorité et marginalité en littérature*. Paris: Rue d'Ulm.
- Berranger, M.-P. (ed.). (2015). *Évolutions/Révolutions des valeurs critiques (1860-1940)*. Montpellier: Presses universitaires de la Méditerranée.
- Boutier, J., Passeron, J.-C., Revel, J. (2006). *Qu'est-ce qu'une discipline?* Paris: Editions de l'École des Hautes Études en Sciences Sociale.
- Dierse, U. (1977). *Enzyklopädie. Zur Geschichte eines philosophischen und wissenschaftstheoretischen Begriffs*. Bonn: Grundmann.
- Giedion, S. (1941). *Space Time and Architecture*. Cambridge, MA: Harvard.
- Giedion, S. (1967). *Space Time & Architecture. The Growth of a New Tradition*. Cambridge, MA: Harvard.
- Leghissa, G. (2007). *Incorporare l'antico. Filologia classica e invenzione della modernità*. Milano-Udine: Mimesis.
- Lucken, C. (2019). *Le canon littéraire*. *Littérature*, 196(4), 5-18.
- Nelson, J. S., Megill, A., & McCloskey, D. N. (a cura di). (1987). *The Rhetoric of the Human Sciences*. Madison, WI: University of Wisconsin.
- Perelman, C., & Olbrechts-Tyteca, L. (2013). *Trattato dell'argomentazione*. Torino: Einaudi.
- Toulmin, S. (1972). *Human Understanding*. Oxford: Clarendon.



INVIO CONTRIBUTI

Per partecipare alla call, inviare all'indirizzo redazione@philosophykitchen.com entro il **04/10/2026**, un abstract di massimo 4.000 caratteri, indicando il titolo della proposta, la strutturazione del contributo e inserendo una bibliografia nonché una breve biografia dell'autore o dell'autrice.

L'abstract dovrà essere redatto secondo i criteri scaricabili qui [[Template Abstract](#)], pena esclusione.

Le proposte verranno valutate dai curatori e dalla redazione. I contributi selezionati, che saranno sottoposti a double-blind peer review.

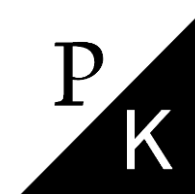
CALENDARIO E SCADENZE

- 04/10/2026: invio abstract.
- 19/10/2026: comunicazione dei risultati della selezione.
- 15/03/2027: invio degli articoli selezionati.
- 01/06/2027: comunicazione del risultato della *peer review*.
- Ottobre 2027: pubblicazione del numero.

4

LINGUE:

Italiano, Inglese, Francese, Tedesco



Philosophy Kitchen #27 / 2027(II)

Canon: The Enthymeme of Creation

Edited by Philosophy Kitchen

CALL FOR PAPERS

5

The encyclopaedia, in its functions as a premise, operates at a quasi-transcendental level. It serves as an archive of the formal structures that categorize cognitive acts, while simultaneously safeguarding the codes of conduct and narrative complexes that provide models for the tales that can be told. In this regard, the encyclopaedia precedes all possible experience. Yet, it remains steeped in the materiality that forms the institutions and organisations that sustain it and which, in a circular manner, it in turn helps to sustain and reproduce.

Among the encyclopaedia's gifts is the canon – or, rather, the canons proper to the various forms of expression (artistic, literary, philosophical, architectural, musical, religious). The canon strikes us for the symbolic violence we inherently perceive as coming from its normative claims. Thanks, above all, to feminist critique, cultural studies, and postcolonial studies, the need to question these claims has begun to permeate the encyclopaedia itself, impacting every disciplinary field.

One might argue, however, that contesting the canon – and, with it, the very idea of the canon – is an integral part of the function it has always carried out: philosophers, architects, musicians, writers, filmmakers, spiritual masters, or myth-makers have only ever been able to innovate in relation to their respective canons, shifting time and time again the boundaries of what can be said, shown, built, composed, or believed. On the one hand, the canon kills inventiveness, confining it within historically given parameters accepted as a source of shared habitualities. In this sense, the canon is an institution: operating as an organizational constraint, it becomes encysted within the practices of creation, which are made up of conflicts, negotiations, more or less explicit acts of subversion, and so on. On the other hand, however, because it cannot be grasped in itself but only ever through individual products, the canon is incessantly exposed to deconstruction, bound as it is to the contingency of the forms it assumes from one instance to the next. Each

creative act, in this sense, is a deconstruction of the canon.

Hence the need for broadly ethnographic inquiries capable of interrogating, in each specific context, the interplay of references and reciprocal entailments between contestation and consolidation that the practices of meaning-production bring with them. The conservative impulses – often tied to institutionally entrenched forms of domination – are countered by a destabilizing one that, unintentionally, leads to realignments of the canon and ensures its survival under different guises.

This Call for Papers is not set out to revisit the Kuhnian problem of the structure of scientific revolutions. Rather, what is at stake is the historical-political positioning of the subjectivities called upon to speak within a disciplinary field and, more broadly, within any practice that aims to produce meaning. Canons are not eternal; they are the product of the historical-material conditions that generate structures of feeling, ways of being in the world, forms of life, and even the a priori of individual scientific fields. Those operating within their boundaries thus experience not only the weight of formal, stylistic, and expressive constraints, but also the compelling force of the power relations woven into the social fabric of their working environment. The aim pursued here is therefore the following: to interrogate the canon critically, to offer a conceptual deconstruction of it, and to carry out fine-grained investigations into the function of specific canons within specific fields – fields that involve belief, artistic invention, knowledge production, and forms of dwelling. An analysis of the canon's function must be able to examine the place occupied by authority and authoritativeness, the nexus between forms of power and domination, the processes of subjectivation, and the production of meaning aimed at legitimizing emancipatory practices. The subsequent – and consequent – step is to ask not whether new canons or putative counter-canons can be invented, but whether – and with what content – narratives capable of reshaping existing canons exist, thereby rendering the impulse toward emancipation accessible in the form of unprecedented habitualities.

6

THEMATIC SECTIONS

- Is it possible to develop an analysis that focuses not merely on the outcomes of selecting what is deemed canonical, but rather on the historical-material, technical, and institutional conditions that enable the selection process itself?
- How are the canon and the processes of subjectivation interwoven: who may speak, from what position, and with what authority?
- Can the problem of the canon be reinterpreted as a broader articulation of the tension between variation and stability, or between innovation and custom, within meaning-production processes?
- What status does the mutation of the canon assume? Is it a matter of internal transformation, strategic manipulation, or a reconfiguration of the conditions of legitimacy?
- How does the triad of canon / canonical / canonized allow us to conceptualize the canon

not as a static object, but as a process embedded in social, discursive, and political practices?

- Within artistic disciplines, what constitutive relationship is established between canon and creation? Does the canon function as a constraint, a generative matrix, or a site of design-oriented and performative negotiation?
- In what way does the contestation of the canon paradoxically contribute to its historical reproduction and survival?
- What relation exists between the canon and the technical infrastructures of memory (archives, algorithms, indexing), especially now that data, with the rise of AI, are becoming ever more central and canons take on a perhaps unexpected ontological value?

BIBLIOGRAPHY

- Baudoin, A.-C., & Lata, M. (eds.). (2017). *Sacré canon. Autorité et marginalité en littérature*. Paris: Rue d'Ulm.
- Berranger, M.-P. (ed.). (2015). *Évolutions/Révolutions des valeurs critiques (1860-1940)*. Montpellier: Presses universitaires de la Méditerranée.
- Boutier, J., Passeron, J.-C., Revel, J. (2006). *Qu'est-ce qu'une discipline?* Paris: Editions de l'École des Hautes Études en Sciences Sociale.
- Dierse, U. (1977). *Enzyklopädie. Zur Geschichte eines philosophischen und wissenschaftstheoretischen Begriffs*. Bonn: Grundmann.
- Giedion, S. (1941). *Space Time and Architecture*. Cambridge, MA: Harvard.
- Giedion, S. (1967). *Space Time & Architecture. The Growth of a New Tradition*. Cambridge, MA: Harvard.
- Leghissa, G. (2007). *Incorporare l'antico. Filologia classica e invenzione della modernità*. Milano-Udine: Mimesis.
- Lucken, C. (2019). Le canon littéraire. *Littérature*, 196(4), 5-18.
- Nelson, J. S., Megill, A., & McCloskey, D. N. (a cura di). (1987). *The Rhetoric of the Human Sciences*. Madison, WI: University of Wisconsin.
- Perelman, C., & Olbrechts-Tyteca, L. (2013). *Trattato dell'argomentazione*. Torino: Einaudi.
- Toulmin, S. (1972). *Human Understanding*. Oxford: Clarendon.

SUBMISSION

Send to redazione@philosophykitchen.com a file (format: .doc or .docx) with: title/subtitle of the proposal, abstract of no more than 4000 characters, a first bibliography and a biography of the proponent(s).

Using the official PK template for the Abstract is mandatory. It can be retrieved on <https://ojs.unito.it/index.php/philosophykitchen/about/submissions> or directly at: <https://philosophykitchen.com/wp-content/uploads/2023/03/Template-PK-2023-abstract.docx>

Proposals will be evaluated by the curators and the editors of the journal. Selected authors will be contacted for submitting their full paper, accessing the *double-blind peer review* process.



DEADLINES

- 04/10/2026: abstract delivery.
- 19/10/2026: communication of the selection results.
- 15/03/2027: delivery of the selected full papers.
- 01/06/2027: *peer review* process.
- October 2027: publication of the issue.

LANGUAGES:

Proposals can be in Italian, English, French and German.